

## POSIZIONE DELL'AREPO SUL QUADRO DEL SISTEMA ALIMENTARE SOSTENIBILE

### INTRODUZIONE

L'**Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine (AREPO)** è una rete di Regioni e associazioni di produttori che si occupa di prodotti di origine e di schemi di qualità dell'UE. Rappresenta 33 regioni europee e oltre 700 associazioni di produttori per oltre il 60% delle IG europee.

L'agricoltura e l'industria agroalimentare sono pilastri essenziali delle nostre economie regionali e sono radicati nella nostra cultura e identità. Questi due settori svolgono un ruolo fondamentale nel mantenere l'attività economica e sociale nelle aree rurali e sono quindi cruciali nel preservare l'equilibrio territoriale a livello regionale. Tuttavia, l'agricoltura e l'industria alimentare contribuiscono anche alle emissioni di gas serra e sono particolarmente interessate alle sfide legate alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

In questo contesto, **l'AREPO sostiene la nascita di una politica alimentare europea realmente sostenibile, che garantisca a tutti i cittadini dell'UE l'accesso ad alimenti di qualità e sostenibili, assicurando al contempo la sicurezza e la sovranità alimentare, la protezione del nostro ambiente e una vita dignitosa per gli agricoltori.**

L'AREPO ritiene che l'iniziativa di adottare un Quadro per il Sistema Alimentare Sostenibile a livello europeo rappresenti un'opportunità unica per promuovere sistemi agricoli e alimentari più equi, democratici e sostenibili, in grado di affrontare il cambiamento climatico e di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, perseguendo un approccio dal basso verso l'alto e rinnovando così il legame tra agricoltori e consumatori.

A questo proposito, la **politica di qualità dell'UE contribuisce già a diversi obiettivi fondamentali della strategia Farm to Fork**: rispondere alla domanda dei cittadini di prodotti tradizionali con i **più alti standard possibili di sicurezza e qualità alimentare**; garantire la sostenibilità economica grazie a condizioni di concorrenza leale e a un **reddito più elevato per i produttori**; assicurare una **produzione alimentare sostenibile** attraverso la tutela del paesaggio rurale e la gestione e riproduzione sostenibile delle risorse naturali; fornire una **comunicazione chiara ai consumatori** sulle caratteristiche e l'origine dei prodotti. Inoltre, il meccanismo di tracciabilità e protezione delle indicazioni geografiche (IG) rappresenta uno strumento importante ed efficace per **combattere le frodi alimentari**.

Inoltre, la protezione delle IG è spesso associata alla produzione di beni pubblici, come la conservazione della **biodiversità**, il contributo al **benessere degli animali**, la tutela del **patrimonio culturale**, lo **sviluppo** socio-culturale e rurale e la riduzione della povertà (Vandecandael et al., 2010), in particolare nelle regioni montane e remote, dove il settore agricolo rappresenta una parte significativa dell'economia e i costi di produzione sono elevati.

Per questo motivo, la **politica di qualità dell'UE** dovrebbe essere considerata come una "**politica pubblica che mira a fornire beni pubblici all'intera società europea**" (Arfini et al., 2019) e il suo contributo alla transizione verso un sistema alimentare sostenibile dovrebbe essere valutato da questa prospettiva.

**Il presente documento descrive il contributo delle IG alla transizione verso un sistema alimentare sostenibile e indica alcune raccomandazioni politiche, adottando l'approccio dei sistemi agroalimentari localizzati (LAFS)**, che costituisce un efficace strumento analitico per considerare le caratteristiche specifiche delle indicazioni geografiche e il loro potenziale nella generazione di beni pubblici.

## L'APPROCCIO AI SISTEMI AGROALIMENTARI LOCALIZZATI

I sistemi agroalimentari localizzati (LAFS) sono definiti come *"organizzazioni di produzione e di servizio (unità di produzione agricola e agroalimentare, imprese di commercializzazione, servizi e gastronomia, ecc.) legate per le loro caratteristiche e modalità operative a un territorio specifico"* (Muchnik J., 1996; Muchnik J., Sautier D., 1998).

Questo concetto è apparso per la prima volta negli anni '90, in un momento in cui le società rurali erano in crisi e sono emerse questioni più importanti come i problemi alimentari e ambientali e lo sviluppo sostenibile. L'originalità del focus LAFS deriva in gran parte dall'analisi delle **reti sociali che sviluppano legami tra le risorse locali, tra cui l'agricoltura, il cibo e il territorio**. In questo modo, il **territorio** viene affrontato come una **"regione-risorsa"**, definita come un gruppo di beni territoriali specifici interconnessi, non solo come luogo di localizzazione di attività economiche. Nell'ambito di questo concetto si possono individuare **tre significati** per LAFS:

1. un **oggetto concreto**, cioè un gruppo di attività agroalimentari visibili e stabilite territorialmente;
2. un **approccio concettuale**, cioè un modo di analizzare *in situ* lo sviluppo delle risorse locali agroalimentari basate sull'identità e le loro interazioni sistemiche;
3. uno **strumento istituzionale**, che può essere utilizzato dagli organi amministrativi nei loro programmi di pianificazione.

L'approccio concettuale LAFS mira a comprendere i **processi di radicamento territoriale delle attività agroalimentari**, rappresentando la **varietà delle loro forme** e identificando le **forze trainanti** della loro evoluzione nel tempo. Adotta un **focus dinamico** sui legami tra cibo e territorio, derivanti dall'interazione di prodotti, persone, istituzioni e relazioni sociali.

Inoltre, il **processo di qualificazione** dei prodotti territoriali, le **azioni collettive** sviluppate per ottenere il riconoscimento dell'origine e la **governance territoriale** sono fondamentali per gli studi LAFS che indagano gli effetti dell'attività economico-istituzionale dei sistemi agroalimentari localizzati sullo **sviluppo rurale**.

La ricerca sui LAFS richiede un approccio multidisciplinare che integri diverse discipline, dalle scienze naturali e biotecniche alle scienze sociali. Inoltre, l'approccio LAFS non è esclusivo, ma interagisce e dialoga con altri approcci dello stesso territorio, come l'agricoltura multifunzionale, l'agroecologia, l'intensificazione sostenibile, con l'obiettivo comune di costruire sistemi alimentari locali sostenibili.

Questo approccio concettuale è estremamente rilevante nel contesto attuale per affrontare le nuove sfide economiche, ambientali e sociali per i sistemi alimentari europei, ovvero la sicurezza alimentare e nutrizionale globale, l'ambiente e i cambiamenti climatici e la crescita e l'occupazione nei territori rurali.

Grazie alle sue molteplici dimensioni e al suo dinamismo, l'**approccio LAFS costituisce sia un efficace strumento analitico per studiare le IG e il loro potenziale nella generazione di beni pubblici** (Arfini et al., 2019) sia un **utile strumento istituzionale per elaborare raccomandazioni politiche** per una transizione verso un sistema alimentare sostenibile.

## LA POLITICA DI QUALITÀ DELL'UE: UN PILASTRO DELLA STRATEGIA FARM TO FORK

I sistemi agroalimentari localizzati sono una parte importante del sistema agroalimentare dell'UE. Grazie alle loro caratteristiche e qualità, i sistemi agroalimentari locali offrono interessanti opportunità per sostenere strategie di sviluppo rurale in grado di includere gli agricoltori familiari, le piccole e medie imprese che operano in altre fasi delle filiere alimentari e altre piccole imprese che operano in attività connesse come quelle del turismo rurale.

I processi produttivi nei LAFS si basano su un territorio, ovvero su luoghi di produzione caratterizzati da risorse specifiche. Queste risorse determinano le peculiarità degli attributi qualitativi del prodotto, offrendo opportunità di differenziazione sul mercato. Le imprese locali e gli altri attori locali sono quindi chiamati a definire l'identità delle caratteristiche specifiche del prodotto, ossia le caratteristiche chiave del processo produttivo e i suoi legami con le risorse locali, comprese quelle umane. L'innovazione e le competenze sono molto importanti in questa fase. Una volta che gli attori locali concordano collettivamente su una strategia comune, il prodotto deve essere "convalidato" dall'esterno. La società (consumatori, cittadini, istituzioni pubbliche, ecc.) deve riconoscere i valori connessi al prodotto; questa qualificazione può essere supportata da segni di comunicazione e di qualità.

La valorizzazione dei prodotti le cui caratteristiche qualitative sono legate al territorio di origine è di fondamentale importanza per i LAFS. In questa prospettiva, **la politica di qualità dell'UE è uno strumento molto importante che contribuisce alla qualificazione e alla valorizzazione dei prodotti di origine e di qualità.** Riconosce che la qualità e la diversità della produzione dell'UE è uno dei suoi punti di forza, che contribuisce in modo significativo al suo patrimonio culturale e gastronomico.

Inoltre, la **politica di qualità dell'UE** è una politica pubblica che mira a fornire **beni pubblici** all'intera società europea. In quanto tale, contribuisce già a diversi obiettivi della strategia Farm to Fork e dovrebbe essere considerata un **pilastro fondamentale della transizione verso un sistema alimentare europeo sostenibile.**

**Sviluppo rurale sostenibile, crescita e occupazione:** Sulla base dell'esperienza dell'UE, il riconoscimento dell'origine o della qualità dei prodotti attraverso le IG protette consente al mercato di remunerare i produttori, attraverso il meccanismo del prezzo che genera un **valore aggiunto che viene redistribuito lungo la catena del valore.** Il prezzo aggiuntivo per i produttori consente loro di sviluppare ulteriormente le proprie aziende agricole e le proprie imprese e rafforza l'azione collettiva di promozione e controllo delle IG. In questo modo, gli investimenti individuali e collettivi attivano un circolo "*virtuoso*" (Belletti e Marescotti 2011) in grado di riprodurre efficacemente le risorse specifiche locali legate agli attributi di qualità dei prodotti. Questo processo di qualificazione fissa e lega il valore aggiunto al territorio, mantenendo in vita i sistemi produttivi locali, soprattutto quelli basati su piccole e medie imprese e localizzati in aree marginali (Bérard e Marchenay 2004; Barham e Sylvander 2011), dove il settore agricolo rappresenta una parte significativa dell'economia e i costi di produzione sono elevati.

Inoltre, contribuisce alla **valorizzazione dell'identità rurale** e del patrimonio culturale e gastronomico, con un impatto positivo sulle esportazioni del Paese e sull'attrattiva turistica.

In questo modo, i sistemi di qualità salvaguardano l'occupazione e le PMI. Potrebbero anche prevenire lo spopolamento e contribuire alla coesione territoriale e sociale, nonché allo sviluppo rurale sostenibile, garantendo l'attrattiva delle aree rurali come luoghi in cui vivere e lavorare. In poche parole, possono contribuire allo **sviluppo territoriale, locale, regionale e rurale** (Sylvander, Isla & Wallet, 2011; Barjolle, 2016).

**Diversificazione dell'economia rurale:** La conservazione delle risorse specifiche locali, sia materiali che immateriali, può esercitare effetti positivi sul sistema locale nel suo complesso. Queste **risorse possono essere utilizzate in altri processi produttivi, soprattutto nella produzione di servizi** (come il turismo, la ristorazione, ecc.) o nella **produzione bio-based**, sia in azienda che in altri settori del territorio.

Questo può generare importanti opportunità per altri settori e attività rurali: ad esempio, turismo, agriturismo, economia circolare bio-based, ecc. Questa **multifunzionalità e diversificazione** è fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle aree rurali e marginali.

**Protezione delle risorse naturali e del paesaggio:** La potente governance locale delle IG presenta un grande potenziale in termini di protezione del **paesaggio rurale e di gestione e riproduzione sostenibile delle risorse**

**naturali.** Le IG abbracciano e preservano la **diversità culturale e socioeconomica** e la **biodiversità**, rispettando la necessità di creare soluzioni dal basso verso l'alto, adattate al contesto specifico locale.

In particolare, possono essere considerate come modalità di conservazione di risorse biologiche come razze animali, varietà vegetali o tipi di fermenti e di mantenimento della biodiversità e delle conoscenze tradizionali (Barjolle et al., 2011).

Ciò può promuovere la conservazione della biodiversità direttamente, attraverso l'uso di una specifica risorsa genetica, o indirettamente, attraverso pratiche di produzione e gestione che includono servizi paesaggistici ed ecosistemici. Ad esempio, nella regione alpina la DOP consente agli agricoltori di continuare a produrre formaggi di malga riscaldando il latte sul fuoco a legna, utilizzando la legna raccolta dai pascoli intorno alla cascina, anche se l'elettricità potrebbe sostituire questa tecnica tradizionale. In questo modo si garantisce il mantenimento delle foreste alpine, un grande servizio reso dagli allevatori.

I benefici diretti in termini di sostenibilità derivano dal fatto che la governance e il successo del mercato contribuiscono alla vitalità dei mezzi di sussistenza rurali che sono direttamente collegati all'uso sostenibile di specifiche risorse biologiche (Larson, 2007; Thévenod-Mottet, 2010).

Uno studio sul settore dell'olio d'oliva (Belletti et al. 2015) dimostra che, anche se la protezione delle IG non può essere considerata uno strumento ambientale di per sé, può potenzialmente svolgere un ruolo positivo nella conservazione dell'ambiente, agendo da barriera alla crescente intensificazione del settore olivicolo e preservando così i sistemi agricoli tradizionali. Inoltre, le IG offrono l'opportunità di territorializzare le regole di produzione rispettose dell'ambiente, tenendo conto della molteplicità delle risorse specifiche locali.

**Contributo al benessere degli animali da allevamento:** Tra i beni pubblici derivanti dalle IG, il contributo al benessere degli animali è uno di questi. Infatti, il modo in cui gli animali vengono allevati e nutriti è fondamentale per le caratteristiche stesse di alcuni prodotti, al punto che i loro Codici Deontologici prevedono norme rigorose per quanto riguarda l'allevamento e l'alimentazione degli animali, ad esempio vietando sostanze che possano interferire con il normale ritmo di crescita e sviluppo dell'animale, richiedendo una precisa origine del foraggio e condizioni specifiche per il trasporto degli animali, al fine di evitare che soffrano per qualsiasi alterazione o disagio che possa compromettere il loro stato o la loro integrità fisica. Questi elementi possono essere considerati un miglioramento positivo nella cura della salute e della fisiologia degli animali (Arfini et al., 2019).

**Sicurezza alimentare, sicurezza alimentare e tracciabilità:** Le IG possono contribuire alla **sicurezza alimentare**, sia fornendo alimenti sicuri, locali e nutrienti, sia sostenendo il benessere degli agricoltori, generando un reddito maggiore che consente ai produttori di acquistare alimenti complementari. Grazie ai meccanismi inclusi nei disciplinari per garantire la **tracciabilità dei prodotti**, rappresentano anche un importante contributo alla **sicurezza alimentare**.

## RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Per riassumere la sezione precedente, vorremmo ricordare che, a causa del loro legame intrinseco con un determinato territorio, le IG non possono trasferirsi altrove. Pertanto, dipendono dalla conservazione e dalla riproduzione sostenibile delle risorse locali. Pertanto, possiamo dire che la **sostenibilità è in qualche modo codificata nel DNA di queste produzioni per assicurarne la sopravvivenza**.

Allo stesso tempo, le IG non sono strumenti magici e la politica di qualità dell'UE non è di per sé sufficiente a garantire il funzionamento del circolo virtuoso delle IG. Per questo motivo, l'AREPO accoglie con favore l'intenzione della Commissione europea di rafforzare la politica di qualità dell'UE e di massimizzare il suo contributo alla strategia F2F, attraverso la revisione del sistema delle IG.

In questa prospettiva, vorremmo sottolineare che la **coerenza e l'uniformità dovrebbero essere assicurate tra le diverse iniziative legislative che rientrano nel Farm to Fork**. In particolare, l'AREPO sottolinea l'estrema importanza di **assicurare che l'iniziativa legislativa sul Quadro per un Sistema Alimentare Sostenibile tenga conto dell'attuale revisione del sistema europeo delle Indicazioni Geografiche**.

Inoltre, l'AREPO desidera condividere i seguenti principi e raccomandazioni:

## QUADRO DEL SISTEMA ALIMENTARE SOSTENIBILE

- La **transizione verso un sistema alimentare sostenibile deve abbracciare ogni settore e attività produttiva**. Tuttavia, la CE dovrebbe **riconoscere lo squilibrio di potere esistente** tra i diversi attori del sistema alimentare, al fine di adottare azioni adeguate per i diversi attori e settori.
- Ad esempio, i dettaglianti, i produttori di alimenti e bevande, i finanziatori e i commercianti sono più potenti dei produttori primari e le loro azioni avrebbero un impatto maggiore in termini di sostenibilità. Per questo motivo, dovrebbero guidare la transizione. Di conseguenza, **l'UE dovrebbe imporre obblighi a questi grandi attori aziendali, sostenendo al contempo i produttori primari, soprattutto quelli più piccoli** che cercano di passare a modelli più sostenibili.
- A questo proposito, l'AREPO desidera ricordare che la grande maggioranza delle IG è costituita da piccole produzioni, basate su piccole e medie imprese e situate in aree marginali, dove il settore agricolo rappresenta una parte significativa dell'economia e i costi di produzione sono elevati. Come sottolineato nel paragrafo precedente, le IG contribuiscono già notevolmente alla transizione verso un sistema alimentare sostenibile, generando diversi beni pubblici.
- Pertanto, il Quadro per il sistema alimentare sostenibile da un lato **rappresenta l'occasione per riconoscere e sottolineare l'attuale contributo delle IG alla produzione alimentare sostenibile**.
- Le **pratiche agricole tradizionali** protette dalle IG dovrebbero essere riconosciute come **pratiche sostenibili**, alla luce del loro importante contributo in termini di protezione del paesaggio rurale, gestione e riproduzione sostenibile delle risorse naturali e conservazione della diversità bioculturale.
- D'altro canto, deve sostenere gli ulteriori sforzi dei produttori di IG verso la sostenibilità attraverso un **approccio volontario**. La **sostenibilità è un processo di miglioramento continuo**, un percorso che va incoraggiato e accompagnato.
- Inoltre, è fondamentale adottare una chiara definizione di **sistema alimentare sostenibile** secondo un **approccio olistico e multidimensionale**, che comprenda tutti e tre i pilastri della sostenibilità (ambientale, economica e socioculturale).
- L'attenzione alla sostenibilità non può limitarsi alla salute o all'alimentazione, né privilegiare questi elementi rispetto a un approccio olistico. Inoltre, in questo ambito la Commissione dovrebbe indirizzare i propri sforzi verso **una maggiore educazione e una migliore comunicazione** sull'importanza di una **dieta diversificata ed equilibrata** e su come le Indicazioni Geografiche dell'UE e i prodotti di qualità possano contribuirvi, insieme a uno stile di vita più attivo per invertire le conseguenze della sedentarietà.
- L'intenzione della Commissione **di stimolare la riformulazione dei prodotti e di istituire profili nutrizionali** per limitare la promozione (tramite indicazioni nutrizionali o sulla salute) di alimenti ad alto contenuto di grassi, zuccheri e sale potrebbe rappresentare **una seria minaccia per le IG, spesso associate a diete specifiche riconosciute per il loro interesse in termini di nutrizione**. Queste azioni dovrebbero essere limitate ai prodotti industriali.

- Inoltre, i prodotti coperti da un'IG rispondono a condizioni e standard molto rigidi, descritti nel disciplinare di produzione. Sono poco lavorati e contengono un numero ridotto di ingredienti, con un uso limitato o nullo di additivi o correttori. Le loro qualità derivano da un attento dosaggio degli ingredienti di base. Poiché la loro composizione e le loro caratteristiche tradizionali sono dettagliate nel disciplinare di produzione, la riformulazione è raramente possibile per le IG. I loro profili nutrizionali e le tecniche di produzione non possono essere modificati senza cambiare la natura stessa del prodotto.
- Infine, per garantire una **giusta transizione**, i costi sostenuti dai produttori dovrebbero essere sostenuti da adeguate misure di accompagnamento. In particolare, è necessario un nuovo finanziamento dedicato, poiché la transizione del settore alimentare nel suo complesso non può essere coperta dalla Politica Agricola Comune.
- È estremamente importante **assicurare il giusto supporto ai produttori di IG** per trovare soluzioni che garantiscano sia la qualità del prodotto sia la sostenibilità, in tutte e tre le sue dimensioni. Infatti, la maggior parte dei produttori non è consapevole del contributo delle IG alla sostenibilità o non ha le capacità per integrare tutti gli elementi di sostenibilità nella gestione del proprio sistema di IG. Hanno bisogno di un **sostegno finanziario pubblico**:
  - Effettuare **valutazioni ex-ante dell'impatto** della registrazione di una nuova IG, nonché diagnosi strategiche relative al processo di richiesta e alla caratterizzazione dei prodotti IG;
  - Effettuare una **valutazione ex-post dell'impatto** di un'IG registrata al fine di aggiornare i disciplinari di prodotto affrontando eventuali questioni di sostenibilità e tenendo conto delle aspettative dei consumatori, degli sviluppi delle conoscenze scientifiche e tecniche, dell'evoluzione del mercato e degli standard di commercializzazione, nonché dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione dei rischi;
  - Introdurre una **formazione** per i produttori e i gruppi di produttori delle IG al fine di accompagnarli nella **valutazione della sostenibilità**;
  - Aumentare la disponibilità di **dati** statistici sulle IG a livello di UE e di Stati membri;
  - Investire in **R&I sulle IG** a livello europeo;
  - Incoraggiare e sostenere il potenziale delle IG in altri **settori correlati**;
  - Continuare a sostenere la politica di promozione per sensibilizzare i consumatori sui prodotti IG e sul loro impatto in termini di sostenibilità;
  - Rafforzare lo **scambio di buone pratiche** e informazioni tra i diversi attori del sistema.

## ETICHETTATURA DEGLI ALIMENTI SOSTENIBILI

---

- In merito all'iniziativa per un quadro di **etichettatura degli alimenti sostenibili**, l'AREPO desidera mettere in guardia la CE dal possibile rischio di sovraccarico di informazioni sull'etichetta. Andando in parallelo con la revisione del Regolamento sulle informazioni alimentari ai consumatori, questa iniziativa rischia di creare ulteriori obblighi e costi per i produttori, alle prese con serie difficoltà nell'inserire tutte le informazioni in etichetta.
- Inoltre, per i consumatori esiste un chiaro rischio di confusione. **È importante studiare l'impatto sui produttori e garantire la coerenza tra tutte le iniziative di etichettatura che si sovrappongono.**

## APPALTI PUBBLICI DI PRODOTTI ALIMENTARI SOSTENIBILI

---



- Per quanto riguarda gli **acquisti pubblici di prodotti alimentari sostenibili**, l'AREPO incoraggia la CE a **includere le IG tra i criteri minimi obbligatori**. Infatti, la promozione del consumo di IG attraverso gli appalti pubblici alimentari aiuterebbe lo sviluppo di sistemi di produzione alimentare locali e regionali più sostenibili.

**Per ulteriori informazioni, contattare:**

Giulia Scaglioni, **policy officer**, [policyofficer@arepoquality.eu](mailto:policyofficer@arepoquality.eu)

Francesca Alampi, **policy officer**, [info@arepoquality.eu](mailto:info@arepoquality.eu)

**RIFERIMENTI**

**Arfini F. (2005)**, [Segni di qualità dei prodotti agro-alimentari come motore per lo sviluppo rurale](#), *Agriregionieuropa*, dicembre.

**Arfini F., Cozzi E., Mancini M. C., Ferrer-Perez H., Gil J. M. (2019)**, *Are Geographical Indication Products Fostering Public Goods? Some Evidence from Europe*, *Sustainability*, 11(1), 272

**Barham, E. e Sylvander, B. (eds.) (2011)**. *Etichette di origine per gli alimenti. Sviluppo locale, riconoscimento globale*. Wallingford, Regno Unito: CABI International.

**Barjolle, D. (2016)**. *Indicazioni geografiche e denominazioni di origine protette: strumenti di proprietà intellettuale per gli obiettivi di sviluppo rurale*. Research Handbook on Intellectual Property and Geographical Indications, a cura di Dev Gangjee. Edward Elgar editore, Regno Unito.

**Barjolle, D., Sylvander, B. e Thévenod-Mottet, E. (2011)**. *Politiche pubbliche e indicazione geografica*. In Barham, E. e Sylvander, B. (eds.), *Etichette di origine per gli alimenti. Sviluppo locale, riconoscimento globale*, 92-105. Wallingford, Regno Unito: CABI International.

**Belletti G., Brazzini A., Marescotti A. (2014)**, [L'impiego delle indicazioni geografiche protette da parte delle imprese](#), *Agriregionieuropa* anno 10 n°39, Dic 2014

**Belletti G., Canada J.S., Marescotti A., Vakoufaris H. (2015)**, *Linking Protection of Geographical Indications to the environment: Evidenze dal settore dell'olio d'oliva dell'Unione Europea*. *Land Use Policy*, 48, pp.94-106.

**Belletti G., Marescotti A. (2007)**, ["Costi e benefici delle denominazioni geografiche \(DOP e IGP\)"](#), *Agriregionieuropa*, anno 3 n°8, marzo 2007.

**Belletti G., Marescotti A., Touzard J.M. (2015)**. *Indicazioni geografiche, beni pubblici e sviluppo sostenibile: Il ruolo delle strategie degli attori e delle politiche pubbliche*, *World Development*.

**Belletti, G. e Marescotti, A. (2011)**. *Prodotti di origine, regimi speciali di protezione delle IG e sviluppo rurale*. In Barham, E. e Sylvander, B. (eds.), *Etichette di origine per gli alimenti. Sviluppo locale, riconoscimento globale*, 75-91. Cambridge, USA: CABI International.

**Bérard, L. e Marchenay, P. (2004)**. *I prodotti del territorio. Entre cultures et règlements*. Parigi: Edizioni CNRS.

**CE (2012)**, Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, GU L 343 del 14.12.2012, pagg. 1-29.

**Larson, J. (2007)**. *Importanza delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine per l'uso sostenibile delle risorse genetiche*. Studio commissionato dall'Unità di facilitazione globale per le specie sottoutilizzate. Roma, Italia.

**Muchnik J, Sautier D., 1998**. *Sistemi agroalimentari localizzati e costruzione di territori*. ATP CIRAD, 46p.

**Muchnik, J. (Coord.), (1996).** *Sistemi agroalimentari locali: organizzazioni, innovazioni e sviluppo locale*, proposta di consultazione del Cirad "Stratégies de recherche dans le domaine de la socio-économie de l'alimentation et des industries agroalimentaires", doc. Cirad N° 134 / 96, 27 p.

**Quiñones-Ruiz, Xiomara F; Penker, Marianne; Belletti, Giovanni; Marescotti, Andrea; Scaramuzzi, Silvia (2016).** *Perché l'azione collettiva precoce paga: Evidence from setting Protected Geographical Indications*, Renewable Agriculture and Food Systems, vol. 32, pp. 179-192.

**Speciale Eurobarometro 473**, dicembre 2017

**Sylvander B., Isla A., Wallet F. (2011).** *A quali condizioni i regimi di protezione delle indicazioni geografiche possono essere considerati beni pubblici per lo sviluppo sostenibile?*, in Torre A., Traversac J-B. (eds.), *Governance territoriale - Sviluppo locale, aree rurali e sistemi agroalimentari*, pp 185-202. Physica-Verlag HD

**Thévenod-Mottet, E. (2010).** *Indicazioni geografiche e biodiversità*. In Lockie, S. e Carpenter, D. (a cura di), *Agricoltura, biodiversità e mercati*, 201-212. Londra: Earthscan.

**Vandecandelaere E., Arfini F., Belletti G., Marescotti A. (Eds.) (2010),** *Collegare persone, luoghi e prodotti: Una guida per la promozione della qualità legata all'origine geografica e alle indicazioni geografiche sostenibili*, Roma, Fao.